



**PARCO CAMPAGNA  
DELLA RESISTENZA**

impegno e idee per un rilancio

**A cura del Gruppo Modenese Scienze Naturali**

**Gruppo di lavoro:**

**Mauro Ferri**

**Elisa Monterastelli**

**Riccardo Poloni**

*Ringraziamo per la condivisione e i suggerimenti:*



*Amici dei Parchi di Monteveglio e dell'Emilia APS*



*GEV Modena*



*Gruppo Naturalistico Modenese onlus*



*Foreste Per Sempre onlus*



*Legambiente Modena*



*LIPU Modena*



*Museo Civico di Ecologia e Storia Naturale -  
Marano sul Panaro*



*Società dei Naturalisti e Matematici di Modena*

*Dott. Eraldo Antonini*

*Dott. Claudio Santini*

# PARCO CAMPAGNA DEDICATO ALLA RESISTENZA impegno e idee per un rilancio

*Il mondo non ci sembra mai rovinato, perchè generazione dopo generazione  
l'uomo si abitua alla rovina! (Brooke Jarvis)*

**A** cura del Gruppo di lavoro costituito dal Gruppo Modenese di Scienze Naturali, anche sulla base dei contributi alla Tavola Rotonda **“Due anime per il Parco della Resistenza”**, del 22 settembre 2018 durante la 50a edizione di EntoModena.

## S O M M A R I O

<b>A</b> - Origine del Parco .....	pag. 2
<b>B</b> - Cronologia degli interventi e sintesi delle opere realizzate (1996-2006) ....	pag. 4
<b>C</b> - Gestione fino al 2008 e dal 2008 ad oggi .....	pag. 5
<b>D</b> - Progetto Insetti.A.MO e biodiversità (2018-2019), didattica divulgazione ...	pag. 6
<b>E</b> - Idee per un rilancio .....	pag. 9
<b>F</b> - Bibliografia e sitografia .....	pag.13



# A Origine del Parco e sue realizzazioni

Come ben documentato (vedi bibliografia), l'attuale Parco della Resistenza nasce come idea già nel primissimo dopoguerra, quando la città di Modena individuò nell'area posta alle spalle della "Stazione Piccola" un luogo da salvaguardare dall'espansione edilizia. Nel 1969 il Comune bandì un concorso di idee per un parco urbano intitolato alla Resistenza, su un'area di circa 24 ettari ubicata alle spalle della "Stazione Piccola".

Dal concorso in poi sono state formulate varie ipotesi progettuali, ritenute però di volta in volta non adeguate alle aspettative ma finalmente nel 1995 fu approvato il "Parco Campagna dedicato alla Resistenza", da realizzare secondo i moduli compositivi propri del paesaggio agrario modenese ancora riconoscibili fino ai primi anni settanta del '900. Il primo Gruppo di lavoro fu composto da E. Righi, C.A. Muratori, G. Amorelli, R. Cadignani, C. Santini, ecc... che nel 2002 fu parzialmente riconfermato con G. Amorelli, R. Cadignani, F. Desco, C. Santini e R. Cigarini.

## 2 I principi ordinatori del Parco furono pertanto riconducibili a:

1. Memoria della Resistenza e dei suoi protagonisti locali;
2. Ricostituzione dei caratteri tipici del paesaggio agrario teatro della lotta partigiana nelle pianure;
3. Ripristino e salvaguardia degli habitat agro-ambientali tipici del Modenese, in via di scomparsa;
4. Utilizzo nella progettazione dei moduli del paesaggio locale e non quelli derivati dai parchi all'inglese come di tendenza.

I vari moduli compositivi adottati erano quindi in grado di rispondere alle esigenze del tempo libero della cittadinanza e consistevano in:

- superfici a prato;
- piantate, cioè filari di vite associati (maritati) ad alberi per il sostegno;
- appezzamenti a coltura, con funzione testimoniale e didattica;
- alberature autoctone caratteristiche del paesaggio agrario e alcune alberature alloctone, citazioni dei giardini di villa;
- canali di scolo e piccoli stagni, memoria dello scomparso ecosistema dei fontanazzi;
- macero, come testimonianza della coltivazione e prima trasformazione della canapa, diffusissima nei nostri territori fin verso gli

anni '50/'60 del Novecento

- area ortiva;
- aree attrezzate per la sosta e viabilità pedonale/ciclabile;
- toponomastica e memorie della Resistenza.

la ricerca degli elementi che costituivano il paesaggio agrario, utili alla progettazione del Parco, si è indirizzata su aree rurali residuali del territorio modenese. Per adattare con fedeltà storica l'area ai vari moduli sono state utilizzate le immagini aeree scattate dalla R.A.F. nel periodo bellico, rapportandole con i ricordi di alcuni agricoltori della zona Morane-S. Agnese-Collegarola.

## Elementi culturali:

gli aspetti tipici del paesaggio agrario sono stati quindi al centro della progettazione che in dettaglio si è concentrata sulla "piantata modenese", che ha costituito, per alcuni secoli, una vera e propria trama campestre, su altri importanti elementi culturali e su altri collaterali.

## Piantata modenese:

la consociazione permanente di viti maritate all'olmo e acero campestre è stata individuata come l'elemento centrale di riferimento per la progettazione, secondo i sistemi di allevamento adottati negli anni trenta-quaranta del Novecento.

## Altri elementi culturali:

- *frutteto familiare*
- *prato stabile*
- *colture erbacee*
- *siepi*
- *filari di gelso bianco, farnia e pioppo*
- *sistemi idrici di scolo e irrigazione*

**L'ampio prato stabile**, testimonianza secolare, posto a nord, già in fase progettuale è stato riconosciuto come un ecosistema complesso di grande interesse naturalistico da conservare e tutelare grazie all'elevato numero di specie botaniche presenti.

La flora di questi prati stabili destinati alla fienagione presentava elementi divenuti assai rari nel Modenese a causa del declino di queste coltivazioni permanenti, un tempo assai diffusi nei dintorni della città.

Le abbondanti fioriture che producevano i prati stabili nel periodo primaverile-estivo li rendevano oltremodo rilevanti sotto il profilo paesaggistico. La manutenzione doveva perciò essere orientata al recupero degli aspetti più naturalistici di questi prati, favorendo con le abbondanti fioriture una presenza importante di lepidotteri e insetti impollinatori in genere.

**Le siepi perimetrali**, messe a dimora a partire dal 1996, erano composte da gruppi omogenei di specie autoctone. Nel paesaggio agrario della prima metà del Novecento svolgevano un'importante funzione come "segna confini" di proprietà ed erano utilizzate da ogni famiglia rurale per ricavarne, con le periodiche potature, legname per alimentare camini, stufe e fascine per il forno. ogni famiglia rurale per ricavarne, con le periodiche potature, legname per alimentare camini, stufe e fascine per il forno, materia prima per la realizzazione dei manici degli attrezzi agricoli, piccoli frutti

Dal 1943 ordinanze militari ne imposero il drastico taglio a raso per dare la massima visibilità a chi si trovasse a circolare in campagna.

### Elementi collaterali:

- *filari di pioppo cipressino*
- *boschetti tipici delle ville padronali*
- *stradelli e cavedagne*
- *fontanazzi, canale*

**I fontanazzi**, presenti nel paesaggio agrario della campagna modenese fino all'immediato secondo dopoguerra, ad oggi risultano presenti nel Parco solo nel disegno progettuale, a causa dell'attuale carenza di acqua risorgiva nell'area. Le tre pozze di dimensioni diverse (8, 10 e 15 metri di diametro), presentano un fondo in argilla naturale, grossi ciottoli del fiume Panaro e sponde a bassa pendenza con una profondità di 1,25 metri. Il mantenimento del livello delle pozze avviene artificial-

mente con acqua di pozzo che rimpingua un apposito impianto a ciclo chiuso che comprende anche il "mace-ro". Quest'ultimo è stato uno degli elementi caratteristici della campagna modenese, e come tale è rimasto solo nelle idee progettuali, dato che è poi stato realizzato con pareti in cemento e fondo impermeabilizzato con guaina sintetica, ottenendo quindi una struttura molto più simile ad una fontana cittadina che ad una testimonianza rurale.

**Il canale principale** svolgeva, e svolge ancora, una funzione idraulica ricevendo le acque di scolo dal Parco e quelle bianche provenienti dagli insediamenti residenziali limitrofi.

### Aspetti naturalistici originari

Gli aspetti naturalistici non sono mai stati lasciati in secondo piano; si sono organizzati censimenti della flora con l'individuazione, specialmente nei prati, di taxa rari a livello regionale (*Allium angulosum*, *Orchis morio*, *Gratiola officinalis*, *Carex sp.*, *Colchicum lusitanum*, ecc.), della avifauna (62 specie di uccelli segnalati nell'arco di un biennio dalla sezione modenese della LIPU). Gli anfibi erano ancora ben rappresentati dal tritone crestato, dal tritone punteggiato, dal rospo smeraldino e dal rospo comune. Le numerose pozze presenti in quegli anni anche nell'area occupata dalla ex "Fabbrica del pomodoro" (ora sede del supermarket e parcheggio Esselunga) garantivano un'enorme presenza di anfibi e rettili.

3



## **B Cronologia degli interventi e sintesi delle opere realizzate (1996-2006)**

Nel corso di tre stralci (1996, 1999, 2006).

Necessariamente qui si tralasciano gli aspetti monumentali e formali che si richiamano agli aspetti culturali e ai percorsi simbolici della memoria della Resistenza perché non rientrano nel contesto di questa proposta che si concentra sugli aspetti del paesaggio agrario.

Nel corso dei primi due stralci esecutivi è stata affrontata la ricostruzione del paesaggio agrario riconducibile al periodo della Resistenza, per una superficie di oltre 10 ettari.

Le ultime opere del terzo stralcio hanno affrontato il tema della fruibilità e visibilità del Parco, tenendo conto della evoluzione urbanistica delle aree di margine.

**1996 - 1° stralcio esecutivo:** risanamento con tombamento del Fosso del Tonno e realizzazione di un nuovo canale di scolo delle acque campestri, sistemazione agronomica di circa 5 ettari per la realizzazione della piantata modenese comprensiva di baulatura dei campi, fossi laterali e posa degli olmi, recupero di aree prative già presenti, filari di querce e pioppi lungo i percorsi principali, frutteto familiare e siepi per centinaia di metri. La piantata comprende otto filari di olmi risanati ibridi resistenti alla Grafiosi (costituiti dal Centro di studio per la patologia vegetale delle specie legnose montane del CNR di Firenze) e olmi ciliati (*Ulmus laevis*). Successivamente furono realizzate le palificate per indirizzare le viti maritate, due per ogni olmo, di uve lambrusco, trebbiano, e altre varietà della nostra zona. L'impianto riprende la forma più tipica presente a Modena nel Novecento.

Le rimanenti aree, già studiate nel corso del progetto generale, subirono in seguito una sostanziale modifica rispetto alle previsioni, in quanto lo spostamento del campo della ruzzola obbligò ad un ripensamento di una vasta area posta a sud.

**1999 - 2° stralcio:** ampliamento della parte est con otto nuovi filari di acero campestre e nel 2004 la messa a dimora di vite di lambrusco Salamino, Sorbara e Grasparossa allevate a spalliera.

**2006 - 3° stralcio:** non è stato abbandonato il tema del Parco Campagna che resta il tema centrale dell'intera progettazione. Oltre al completamento dello studio del "sistema acqua" sono stati aggiunti nuovi elementi paesaggistici importanti della nostra campagna, quali piccole aree boscate, riferibili a quelli ottocenteschi delle ville.

Inoltre per dare piena funzionalità al Parco sono stati inseriti percorsi di collegamento, prati calpestabili e arredi. L'area boscata maggiore è posta intorno alle case "Acer", allo scopo di creare una quinta importante di mitigazione. La composizione a maggioranza di specie quercine (farnia, roverella) è accompagnata da olmi, aceri campestri, frassini ecc. Al loro interno trovano posto anche specie sempreverdi della nostra collina (pino silvestre) oltre ad ornamentali non autoctone (taxodio o cipresso calvo, cedro), sull'esempio delle ville padronali di campagna.

Una serie di piccoli boschetti, di cui quattro legati al tema delle stagioni, ripropongono con l'inserimento di specie apparentemente incongrue i colori delle stagioni. A margine di queste macchie erano state seminate centinaia di bulbi caratteristici delle singole stagioni.

**Al 2008** lo status degli interventi sopradescritti poteva essere sintetizzato come dalla tavola seguente:

### **SPECIE PREVALENTI**

ALBERI	Farnia, roverella, frassino meridionale, tasso, pino silvestre, pioppo bianco, ontano nero, cerro ecc.	N° 840
ARBUSTI	Nocciolo, corniolo, melo da fiore, frangola, ligustro, sambuco, viburno ecc.	N° 180
SIEPI	Biancospino, sanguinello, prugnolo, berretta da prete, rosa canina ecc.	1290 M
MACCHIE PREESISTENTI	Biancospino, pioppi e salici	4800 M <sup>2</sup>
FRUTTETI	Amarena, sorbo domestico, albicocco, melo, kaki, pomo lazzarino	N° 173
PIANTATA VECCHIA	<i>Ulmus laevis</i> Ulmus cloni vari CNR Vite lambruschi vari e trebbiano	N° 76 N° 165 N° 482
PIANTATA NUOVA	Acero campestre Vite lambrusco grasparossa Vite lambrusco salamino Vite lambrusco sorbara	N° 157 N° 168 N° 240 N° 239
PIANTE ACQUATICHE	<i>Ninfea alba</i> , <i>iris pseudacorus</i> , <i>juncus sp.</i>	N° 120

## **C** Gestione fino al 2008 e dal 2008 ad oggi

La gestione dell'area è stata anch'essa adattata ai principi ispiratori del Parco e quindi, oltre alle ordinarie attività di sfalcio, potature ecc., caratteristiche di tutte le altre aree verdi, qui si opera anche con arature dei terreni, semine, manutenzioni della vite e del frutteto.

Nei primi anni la gestione era affidata ad affittuari che eseguivano regolarmente le normali pratiche agricole come ad esempio la fienagione del prato stabile. Il fieno veniva imballato nelle tradizionali piccole balle dette "ballette" (peso, circa 20 kg), all'epoca molto richieste per i cavalli dell'ippodromo.

L'erba medica inserita in una rotazione pluriennale veniva indirizzata all'utilizzo di un allevamento bovino. Le colture di rinnovo (mais, girasole) erano seminate e lasciate in campo fino all'inverno, per favorire l'alimentazione dell'avifauna, in accordo con l'Amministrazione Provinciale (Servizio faunistico e Vigili Provinciali), formazione di orti per la produzione di ortaggi biologici.

Tali pratiche non erano rigidamente definite e a fronte dei benefici dovuto alla successiva adozione di metodi produttivi biologici, allo sviluppo delle attività didattiche e una gestione partecipata di orti, vigneti ecc., allo stesso tempo forse si perdeva l'approccio agricolo tradizionale e con il mancato coinvolgimento di un gruppo interdisciplinare di esperti iniziò a mancare un approccio alle valutazioni di impatto di nuove pratiche introdotte.

Ad esempio, la fienagione dei prati stabili veniva lentamente abbandonata e sostituita con trinciature periodiche con il rilascio *in situ* dell'erba trinciata e purtroppo l'impoverimento floristico dei prati è iniziato con tale pratica che non considera i tempi di maturazione delle specie prative e quindi produce un minor rinnovo.

Dopo un iniziale affidamento della gestione agricola e manutentiva ordinaria ad una cooperativa sociale che ha interamente ideato e gestito gli orti comprensivi, le piante officinali e tintorie, ecc. circa nel 2008 il Comune di Modena, avendo come obiettivo una riduzione di costi, ha affidato ad una azienda agricola le attività di coltivazione e raccolto di alcune aree mantenendo la gestione diretta del resto.

A fronte del successo della auspicata riduzione di costi c'è da rilevare una ulteriore semplificazione gestionale con abbandono evidente delle iniziali finalità, rimaste sempre di più come valori residuali, spesso nominali, perché disancorati dall'iniziale processo di approccio interdisciplinare.

Tanto che nell'agosto 2013 sono stati introdotti cambiamenti strutturali al prato stabile antico, sottopo-

sto a livellamenti che volevano eliminare i ristagni d'acqua, migliorando il drenaggio ma, purtroppo, facendo perdere le differenze di quote degli antichi livelli, che evidentemente permettevano il mantenimento della già nota diversità floristica. Il complesso ecosistema di quell'ultimo scampolo di prati stabili ultrasecolari così alterato fu ulteriormente compromesso dalla successiva semina di erbacee di dubbia provenienza.

In sintesi, fin dalla primissima fase la gestione del Parco Campagna della Resistenza non è stata ancorata a linee guida ufficiali, dettagliate e rigide, evidentemente per favorire quell'approccio elastico e dinamico su cui si basava l'elemento di garanzia fondamentale della "missione" di questa particolare area verde cittadina: la presenza di un Gruppo di lavoro ufficiale di conduzione, forte di competenze interdisciplinari.

Sostanzialmente, dalla documentazione disponibile, risulta evidente il ruolo progettuale e la funzione di garanzia assicurata dagli esperti che dal 1995 fino al 2008 si sono dedicati alla valorizzazione di elementi agro-ecosistemici ancora ben conservati (prato stabile) integrandoli con altri ricostituiti a bella posta ma sulla base di modelli ancora presenti nelle vicinanze della città (piantate, siepi, boschetti, stagni...), grazie a competenze interdisciplinari e capaci di valutare rapidamente le eventuali novità proposte per la gestione.

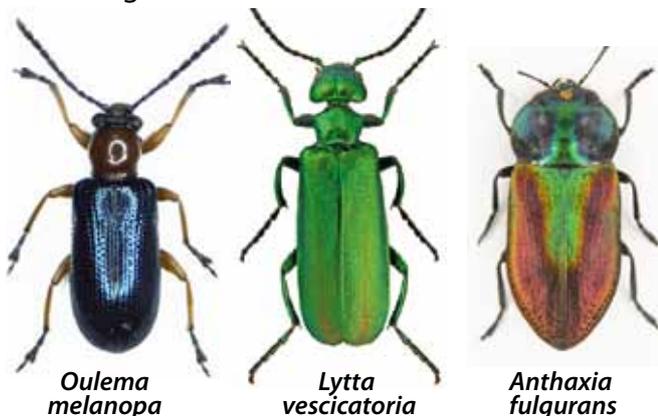
L'abbandono del Gruppo di lavoro ha di fatto favorito la perdita di confronti importanti ogni qualvolta nel Parco sono state introdotte nuove pratiche gestionali con anche forti impatti visivi oltre che di sostanza, oggi diciamo di sostenibilità. Un esempio paradigmatico nell'ultima stagione agraria è stata la coltivazione dei girasoli, non certo una novità in sé rispetto ai primi tempi, ma mentre dagli anni '90 i girasoli erano su appezzamenti meno estesi, è stata da tutti notata la grande estensione dell'ultima campagna agraria che è stata soprattutto caratterizzata da aspetti ancora più impattanti quali, ad esempio, la cancellazione di due tratti di ciclabile in terra battuta e la trebbiatura del prodotto maturo, lasciando un campo nudo, di terra spoglia, in un'area "verde".

Tutt'altro effetto rispetto agli '90 quando i girasoli rimanevano in campo e le loro calatidi attiravano e sostenevano per tutto l'autunno e parte dell'inverno tanti uccelli come passeri, passere montane, verdoni, fringuelli, frosoni, picchi muratori, cinciallegre, cinciarelle, fagiani; senza contare che quelle presenze attiravano anche uccelli predatori come civette, allocchi, sparvieri e gheppi.

## **D** Progetto Insetti.A.Mo e biodiversità (2018-2019), didattica, divulgazione.

Per iniziativa del GMSN e con il patrocinio del Comune di Modena, dalla primavera del 2018 e fino all'autunno del 2019 è partita una iniziativa di censimento della biodiversità urbana, il Progetto **Insetti.A.MO**. Come dice il nome stesso, l'intento del progetto è quello di censire, e quindi scoprire, la biodiversità celata in dieci parchi cittadini modenesi attraverso il monitoraggio dell'entomofauna (insetti) per interpretare il valore della biodiversità cittadina. A causa dello sfruttamento agricolo intensivo, dell'abbondante uso di fitofarmaci e dei cambiamenti climatici, il tema dell'impoverimento della biodiversità della pianura modenese è sempre più spesso al centro del dibattito di naturalisti e zoologi.

6



Viceversa le città, spesso ricche di zone verdi, con vegetazione diversificata e soggette a pochi trattamenti chimici, presentano microambienti che possono costituire veri e propri rifugi per gli insetti. Ma è sufficiente del verde pubblico per avere "la biodiversità" vicino alle nostre case? La ricchezza biologica di un ecosistema non è soltanto un valore in senso assoluto, perché rappresenta la complessità e la salute di una comunità biologica, ma è anche importante per valutare la qualità dell'ambiente in cui viviamo.



Gli insetti costituiscono una parte fondamentale di una comunità biologica; comprendere come la città possa favorirne la diversità è importante da numerosi punti di vista.

Ad esempio, gli insetti sono spesso usati come bioindicatori, ossia indicatori di una buona qualità dell'ambiente, e sono situati in una posizione nella catena alimentare per cui altri animali dipendono da loro: uccelli, mammiferi, anfibi e altri insetti.

I dati raccolti per mezzo di diverse tecniche di monitoraggio nel biennio 2018-2019 verranno elaborati al fine di valorizzare le qualità delle diverse aree urbane della città e le loro potenzialità, per conoscere meglio le possibilità conservazionistiche di questi spazi, la distribuzione di insetti utili e invasivi nella città; saranno utili anche per valorizzare il lavoro svolto in questi anni nelle aree verdi, testimoniandone la loro ricchezza biologica e per valutarne l'uso come bioindicatori della qualità ambientale.

Le aree coinvolte nel progetto sono le seguenti: Parco della Resistenza, Parco di Via Tignale del Garda, Corso d'acqua e attigua vegetazione compresi fra Via Giovanni Falcone ed area "Calamita", Parco della Repubblica, Parco Torrazzi e area dei boschetti "nuovi nati", zona "Ponte di ferro" tangenziale Nord, Parco Amendola, Parco Ferrari, Oasi "La Piantata", Parco Ducale e Orto Botanico.





*Vespa crabro*

## Primi risultati

Attualmente il materiale relativo al monitoraggio del 2018 è ancora in fase di determinazione, ma è comunque possibile estrapolare i primi risultati. Il Parco della Resistenza, essendo situato ai bordi della città ed essendo stato progettato per riprodurre la campagna del cavallo della seconda guerra mondiale, presenta diverse tipologie ambientali, sia acquatiche (canali di scolo, stagni) sia terrestri (siepi, prati, zone alberate, zone coltivate) e l'entomofauna censita rispecchia questa diversità ambientale.

Nel complesso dei parchi modenesi monitorati, quello della Resistenza ha dato il miglior risultato relativamente alla diversità di specie riscontrate. Un risultato inatteso che è arrivato confrontandolo con gli altri parchi, alcuni troppo uniformi, come ad esempio l'Oasi della Piantata. Quest'ultima è un'area per lo più a libera evoluzione ma ormai dominata da olmi e quindi caratterizzata da un'unica tipologia di habitat e, a differenza di quanto ci si aspettasse, ha dato scarsi risultati in termini di diversità dell'entomofauna.

Di particolare interesse il ritrovamento nel Parco della Resistenza di tre specie di coleotteri poco comuni e legate ad un ambiente di tipo ripariale (depositi di sabbia, limo e argilla):

*Cylindera (Cylindera) germanica*, *Omophron limbatum* e *Notoxus sp.*

Si può supporre che siano popolazioni relictte legate ai vecchi fontanazzi o a un ambiente esistente prima della realizzazione del Parco e che in qualche modo siano ancora presenti grazie ai canali di scolo e agli stagni presenti, a sottolineare l'importanza del ripristino e recupero di questi am-

bienti oramai rari e spesso poco curati. presenza di tartarughe (*Trachemys sp.*) e pesci (*Gambusia affinis e Lepomis gibbosus*) alloctoni all'interno degli stagni ha invece ridotto la possibilità degli insetti legati a questi habitat.

Queste specie non locali sono forti predatrici, hanno un alto ritmo di riproduzione ma non hanno a loro volta predatori e pertanto hanno un forte impatto sull'habitat delle pozze e del canale e sui loro piccoli abitanti (invertebrati, rospi, tritoni).



*Orthetrum coerulescens*

7



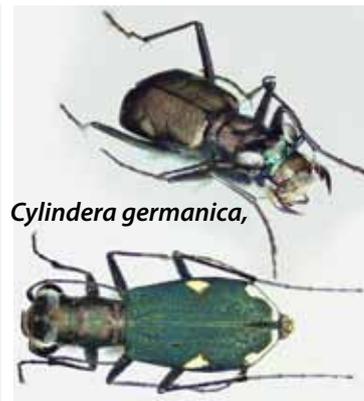
*Mimas tiliae*



*Omophron limbatum*



*Notoxus sp.*

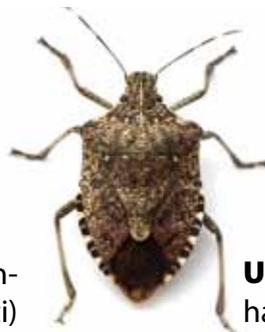


*Cylindera germanica*,

Un diretto riscontro di tutto ciò si ha avuto censendo le poche e comuni specie di libellule (Odonati) presenti nel Parco e dovendo rilevare tra i vertebrati di aver notato solo il tritone comune (*Lissotriton vulgaris*) e non anche l'altra specie nota per l'area (*Triturus carnifex*).



*Lissotriton vulgaris*



*Halyomorpha halys*

Un altro dato triste, ma interessante ha riguardato la presenza delle specie alloctone invasive più comuni come la zanzara tigre (*Aedes albopictus*), la coccinella asiatica (*Harmonia axyridis*), la cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) e la piralide del bosso (*Cydalima perspectalis*).

Tuttavia il Parco della Resistenza, con la sua "missione" istitutiva di recupero e ripristino di ambienti oramai perduti, rappresenta una speranza anche per la fauna minore legata ad ambienti agricoli e naturali ad oggi in via di scomparsa.

Anche se situato in un contesto urbano, nel suo piccolo questo Parco può quindi essere un punto focale per il mantenimento e la salvaguardia della biodiversità, con l'opportunità di valorizzare la capacità dell'area in termini di "resilienza" e con il recupero di valori perduti, in un'ottica di nuove proposte per il rilancio del Parco stesso.

## Didattica e divulgazione

I progetti di monitoraggio della biodiversità urbana sono già usati in diverse città (non solo in Italia) per avvicinare i cittadini a conoscere e valorizzare il proprio territorio; del resto questo Parco è già stato oggetto di un interessante monitoraggio naturalistico da parte della ultracentenaria Società dei Naturalisti e Matematici di Modena, anche con il coinvolgimento del pubblico (vedi bibliografia). Per questo motivo il Progetto Insetti.A.MO è aperto alla partecipazione dei cittadini.

Al fine di favorire una partecipazione diffusa è stata aperta una pagina del progetto Insetti.A.MO nella piattaforma online "i-naturalist" (applicazione gratuita che permette chiunque di caricare la foto di un insetto scattata nei parchi della città e poi scoprire, grazie agli esperti della piattaforma, di quale specie si tratta).

Inoltre, in accordo con l'Agenzia di formazione del Comune "MEMO", negli anni scolastici 2018-2019 e 2019-2020 verranno effettuati dei laboratori nelle scuole con piccoli itinerari extrascolastici nei parchi modenesi alla scoperta degli insetti e della microfauna, con l'obiettivo di consolidare un

**iNaturalist.org**

8

Purtroppo al di là di qualche interessante testimonianza legata agli ambienti umidi scomparsi o relitti la fauna entomologica fin qui raccolta, anche con l'impiego di trappole, in prati, siepi e alberature non ha ancora rivelato specie di particolare pregio ambientale.

Viceversa abbiamo potuto riscontrare una presenza numerica abnorme di alcune (poche) specie comuni: farfalle cavolaie (*Pieris rapae*,

*Pieris brassicae*), alcuni cetonini (*Cetonia aurata*, *Potosia cuprea*), calabroni (*Vespa crabro*) ecc.



*Cetonia aurata*

corretto rapporto con gli spazi verdi della città da parte dei ragazzi. Infine il 25 aprile 2019, presso il Parco della Resistenza, verrà realizzato un **"Bio-blitz"** come evento di "citizen science".

Questo progetto può quindi essere occasione di collaborazione tra Comune ed Associazioni ma anche di collaborazione tra le tante realtà del territorio che si occupano di ambiente, scienza, didattica ed educazione ambientale in città.



## **E** Idee per un rilancio

Le associazioni e i gruppi sottoscrittori di questo Progetto, tenendo conto dell'analisi fin qui svolta, ritengono che per il Parco Campagna cittadino sia opportuno ed urgente recuperare le iniziali idee progettuali per reimpostare buona parte dell'approccio alla sua gestione.

Associare a un'area verde cittadina, oltre alle opportunità di svago, anche la tutela della biodiversità, costituisce un orientamento considerato ormai consolidato all'estero, come dimostrato dal **Progetto Interregionale "Central Europe HICAPS – Historical Castles and Parks" (2017-2020)** (vedi sitografia) che se pure legato a parchi storici cerca di valorizzare anche gli aspetti di "peculiare commistione tra aspetti naturali, ornamentali e agresti".

Tutto ciò riguarda anche partner italiani come Villa Ghigi e il "Parco circolare delle Mura" della città di Ferrara (vedi sitografia), senz'altro più vicino alla situazione ed ai valori intrinseci del Par-

co Campagna di Modena, che oltre ai valori storici e sociali merita una decisa riqualificazione soprattutto negli aspetti naturalistici.

Questi ultimi avrebbero una ricaduta positiva anche sulla partecipazione cittadina e sulla modalità di fruizione degli stessi i quali, oltre al tradizionale tempo libero, potrebbero accedere ad una palestra all'aperto di educazione ambientale e tutela della biodiversità. Avendo ad esempio i riferimenti sopraccitati, consapevoli della particolare situazione locale, si propone di rivitalizzare la gestione del Parco e soprattutto il rapporto tra la città di Modena (i cittadini) ed il Parco, ponendo l'attenzione sui seguenti punti:

**1. Costituire un Gruppo di lavoro** a carattere interdisciplinare, rappresentativo della struttura tecnica comunale e dei gruppi sottoscrittori.

Il Gruppo avrebbe competenza sui punti qui di seguito esposti e si auto-convocherebbe per pianificare ed anche per discutere gli aspetti estemporanei che si rendesse necessario valutare.

**2. Proporre la costituzione di un gruppo inter-associativo** e aperto di volontari da incaricare per alcune attività gestionali.

**3. Riconvertire un "prato stabile"**, simile all'habitat originario, in una vera e propria opera di "restauro ambientale" finalizzata alla ricostituzione di una originaria tipologia di terreno agricolo caratterizzato da un alto numero di specie botaniche, e quindi di animali, e oggi quasi scomparsa dalla pianura modenese. Importantissimi per la biodiversità ed anche molto belli da vedere, saranno sicuramente complessi da ricreare ma riqualificherebbero storicamente ed ambientalmente tutta l'area. Occorre sicuramente affidarne la progettazione ad esperti, anche per individuare la migliore soluzione tra le tante adottate da numerosi centri di ecologia agraria che si sono cimentati nella individuazione di mix di semi di specie autoctone anche a indirizzo ornamentale.

Quantomeno nell'area occupata un tempo dai prati stabili originari è da ripianificare anche la modalità di sfalcio e garantire il ricorso a pratiche agronomiche di tipo conservativo.

**4. Introdurre coltivazioni officinali, aromatiche ed orticole** in alcune parcelle con un duplice effetto scenico e di attrazione; piante come le lavande sono importanti nettariifere e coltivate in pieno campo risultano essere importanti per numerosi impollinatori come farfalle, falene, api e bombi.

**5. Introdurre piante nutrici** in alcune parcelle per alcune specie di farfalle ormai gravemente minacciate; ad esempio le aristolochie (*A. lutea* e *A. rotunda*) sono vitali per la bella farfalla *Zerinthia cassandra* mentre finocchio e carota lo sono per il Macaone (*Papilio machaon*) e le rosacee per il Podalirio (*Iphiclides podalirium*). Oltre a tanti colorati e profumati fiori, la presenza di questi insetti amplifica l'effetto estetico delle piante.



10



**A:** area di interesse per coltivazioni mellifera, piante nutrici, restauro prati stabili, "Bug Hotels", apiario, cassette nido;  
**B:** area privata da valutare e indirizzare.



Analogo effetto si otterrebbe pianificando una diversa gestione dello sfalcio almeno su una piccola parte dei prati da fieno, opportunamente segnalati e protetti.

**6. Ripianificare la gestione dei tre stagni-fontanazzi e del canale di sgrondo**, con l'obiettivo di una maggiore tutela ed il ripristino della flora e della fauna acquatica locale sia con reintroduzioni mirate di elofite e specie ripariali sia con maggiori garanzie sulla continuità dell'approvvigionamento idrico a tutela del micro habitat che della microfauna invertebrata e degli anfibi, rimuovendo anche le specie alloctone. I livelli minimi di acqua da mantenere (50 cm) nei tre <fontanazzi> in particolare nel periodo estivo dovrebbero tener conto anche del <macero> che in realtà è un vascone in cemento che può amplificare tra l'altro anche l'effetto di attrazione per l'abbandono di specie animali alloctone (testuggini, pesci...).

**7. Discutere della futura gestione dell'area privata**, della quale è prevedibile l'acquisizione da parte del Comune. Attualmente si presenta in fase di colonizzazione di erbacee ed arbustive e richiede una riflessione attenta circa future attività di gestione.

**8. Condividere le scelte agronomiche e didattico-divulgative** per tutte le aree del Parco, nell'ambito di una intesa permanente tra Comune, Gruppo di lavoro e Gruppo inter-associativo.

**9. Strutturare gli aspetti didattici ed educativi del Parco.** Infatti, oltre a beneficiare di maggiori attenzioni e di nuove pratiche agronomiche, il Parco dovrebbe beneficiare anche dell'adozione di piccole infrastrutture fondamentali per:

- amplificare taluni effetti naturalistici;
- mantenere in sito una rete informativa adatta alla educazione ambientale permanente;

- stimolare l'emulazione delle soluzioni nei giardini privati, ampliando così nel lungo periodo l'effetto di una rete ecologica cittadina in cui aree verdi pubbliche e private si integrino.

A tal fine possono essere utili diverse realizzazioni:

- **2-3 strutture del tipo "Bug Hotels"**, ossia case-rifugio per insetti utili, da collocare con una duplice finalità:
  - A) **Naturalistica**, che prevede di offrire siti per la nidificazione e rifugi per l'inverno a diverse specie di invertebrati, tra cui le api selvatiche (impollinatori) e diversi insetti utili come le coccinelle (antagonisti degli insetti dannosi);



**B) Didattica**, che consiste nel dare ai cittadini la possibilità di osservare da vicino questi animali e offrire esempi riproducibili nei giardini privati;

- **apiario didattico**, di basso impatto naturalistico e sicuro per i fruitori del Parco

- **cassette-nido** per avifauna insettivora e **rifugi per chiroterri**, da collocare su alberature e/o pali, in tipologie e numeri adeguati alle varie specie da tutelare;

mazione sulle singole realizzazioni qui suggerite, con la finalità di promuovere l'utilità delle specie botaniche adatte per l'insediamento degli impollinatori, delle piante nettariifere, dei "Bug Hotels", delle cassette-nido e delle cassette rifugio, facilitandone l'emulazione e l'adozione anche nei giardini privati e per favorire anche il coinvolgimento dei cittadini sulle corrette norme comportamentali (es. non rilasciare specie alloctone; tenere i cani al guinzaglio, indicare l'area di sgambata per i cani ecc.). In tal modo sarebbe maggiormente valorizzata anche la cartellonistica esistente, finalizzata alla commemorazione della Resistenza.



*Apiario didattico*



*Nidi artificiali per rondini*



*Rifugi per chiroterri*

*Cassette-nido per avifauna*

**10. Periodicità annuale dell'iniziativa del BioBlitz.**

Associazioni e cittadini impegnati in una giornata da dedicare alla scoperta della biodiversità. Un lungo evento (24 ore) di "citizen science" per raccogliere in diretta dati di tipo naturalistico e guidare i partecipanti alla scoperta della natura del Parco Campagna, con l'aiuto di esperti entomologi, botanici e ornitologi confrontandone i risultati con gli anni precedenti. Per favorire anche iniziative analoghe ma più tematiche: notte delle falene, birdwatching, fioriture ecc.

## F Bibliografia e sitografia

**Muratori A., Amorelli G., Santini C., Ganzerli A., 1995.** Parco della Resistenza: Opere a verde. Sistemazione a verde, progetto esecutivo, I stralcio. 1, Relazione tecnica.

**Amorelli G., Righi E., Santini C. 1996.** Il Parco campagna dedicato alla Resistenza della città di Modena: un parco per la memoria storica. Giornale Botanico Italiano, Volume 130, I.

**Santini C., Franzelli G., Silingardi C. 1998.** Un parco campagna dedicato alla Resistenza. Comune di Modena Assessorato all'Ambiente e Risorse- Circostrizione 3 Buon Pastore-S. Agnese-S. Damaso.

**Scapinelli S., Amorelli G., Cadignani R., Santini C., Malagoli G., Cigarini R., 2002.** Parco della Resistenza, Studio di fattibilità, Terzo stralcio. Relazione Tecnica, Elaborato 3, ottobre 2002.

**Scapinelli S., Amorelli G., Cadignani R., Santini C., Desco F., Cigarini R., 2003.** Parco della Resistenza, Progetto generale, Terzo stralcio. Elaborato A, Relazione Tecnica, novembre 2003.

**Desco F., Franzelli A., Santini C., Silingardi C., 2008.** Parco della Resistenza. Il Parco-campagna della città di Modena. Comune di Modena, Settore Ambiente, Servizio Tutela del Patrimonio naturale.

**Mucci P.G., Amorelli G., Cadignani R., Santini C., Desco F., Cigarini R., 2008.** Parco della Resistenza. Determinazione, Planimetria generale, novembre 2008.

**Bertacchini M., Serventi P., Barbieri G., Buldrini F., Sala L., Malagoli L., Salvarani M., Bortoli C., Tosatti L., 2011.** Itinerari Musei e Territorio: il Parco della Resistenza a Modena. Atti Soc. Nat. Mat. di Modena, Vol. 142, novembre 2011.

### HICAPS:

- <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/HICAPS.html>
- <https://www.fondazionevillaghigi.it/progetto-interreg-central-europe-hicaps-historical-castles-and-parks/>
- <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/CE929-HICAPS-D.C.3.2-Leaflet-Poland.pdf>

### Parco circolare delle Mura, Ferrara:

- <http://www.museoferrara.it/view/s/1a12086415444c9ea39f254b555f4bce>





**GRUPPO MODENESE  
SCIENZE NATURALI**

*Conoscere per conservare*